

Religione Vittorio Messori ripropone con le edizioni Ares il suo primo testo sui Vangeli

Torna il bestseller su Gesù

La fede al vaglio della critica

L'autore



● La nuova edizione del libro di Vittorio Messori (nella foto qui sopra) *Ipotesi su Gesù* è pubblicata da Ares (pagine 320, € 16,80)

● Uscito nel 1976 con la Sei (Società Editrice Internazionale) di Torino, il libro di Messori si rivelò presto un eccezionale bestseller, con varie traduzioni e un milione di copie vendute in Italia

● Nato a Sassuolo (Modena) nel 1941, Vittorio Messori ha scritto per diverse testate giornalistiche, tra le quali il «Corriere della Sera». Saggista di grande successo, è noto anche per i suoi libri intervista con Joseph Ratzinger (*Rapporto sulla fede*, Edizioni Paoline, 1985) e Karol Wojtyła (*Varcare la soglia della speranza*, Mondadori, 1994)

di **Antonio Carioti**

Fa un certo effetto riprendere in mano una vecchia copia del bestseller di Vittorio Messori *Ipotesi su Gesù*. Il libro, che sostiene la veridicità dei Vangeli con argomenti di natura storica e critica, uscì nel settembre 1976, ma in dicembre (si legge nel retro del frontespizio) era già arrivato alla sesta edizione. Nel solo novembre 1976 se ne erano susseguite tre. Ed era appena l'inizio di una progressione galoppante, fino al milione di copie.

«Per il mio lavoro di giornalista all'inserto "Tuttolibri" della "Stampa" di Torino — ricorda oggi l'autore — ero in buoni rapporti con vari editori. Scelsi la Sei un po' per devozione a san Giovanni Bosco, della cui artigianale tipografia salesiana quell'azienda era l'erede, un po' per riconoscenza, in quanto da loro avevo ottenuto il mio primo impiego, come redattore e poi come responsabile dell'ufficio stampa. Benché fosse un'editrice cattolica, i responsabili non erano molto convinti del mio progetto, pensavano che un libro di apologetica, in difesa della fede, non avesse grandi prospettive di diffusione nel clima postconciliare. Ma la prima tiratura di tremila copie andò subito a ruba con il passaparola e le successive, sempre parsimoniose, si esaurirono ancora più in fretta».

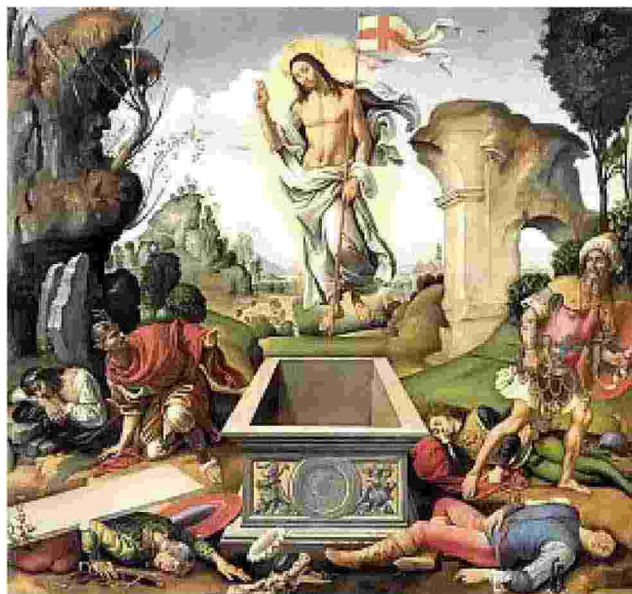
Ora *Ipotesi su Gesù* è tornato sugli scaffali per l'editrice Ares di Milano. «Il libro — racconta Messori — ha sempre venduto nel corso del tempo, ma a un certo punto la Sei si è fusa nel gruppo La Scuola di Brescia e si è dedicata esclusivamente ai manuali per gli studenti. Così hanno messo *Ipotesi su Gesù* fuori catalogo senza dirmelo: l'ho saputo dai lettori che lo cercavano invano e si rivolgevano a me per sapere dove trovarlo. Allora ho deciso di riproporlo con l'Ares del mio amico Cesare Cavalleri, membro dell'Opus Dei, di cui mi fido pienamente. Avrei certamente potuto rivolgermi a editori di maggiori dimensioni, ma temevo la diffidenza che a volte incontrano in quegli ambienti i testi di indirizzo apertamente cattolico».

Il libro è quasi identico all'edizione del 1976. A parte la prefazione, piena di apprezzamenti, che scrisse allora l'intellettuale comunista Lucio Lombardo Ra-

dicc (noto per la sua apertura nei riguardi della religione), manca soltanto un capitolo. Come mai è stato escluso? «Mi convertii al cattolicesimo in età adulta nel 1965 — ricorda Messori — e per dieci anni lavorai a *Ipotesi su Gesù*. Avevo l'entusiasmo del neofita e abbracciai la visione un po' estrema del grande Blaise Pascal, che svalutava ogni forma di pensiero a confronto della fede. Più tardi il filosofo Jean Guitton, anch'egli francese, mi insegnò che il cattolicesimo non è esclusivo, ma inclusivo, che la sua insegnamento non è *aut aut*, ma *et et*, perché ha la capacità di assorbire il più possibile dalle diverse culture con cui viene a contatto. Infatti all'inizio i cristiani mutuarono molto dal mondo classico greco-romano e anche in seguito ne valorizzarono l'eredità: i paramenti ecclesiastici s'ispirano a quelli che indossavano i sacerdoti pagani;

san Tommaso d'Aquino, per secoli il filosofo cattolico per eccellenza, è largamente debitore di Aristotele. Quindi nella nuova edizione ho preferito omettere il capitolo in cui si rispecchiava di più una visione "ristretta" che in seguito ho superato».

A riprova di questo approccio inclusivo, Messori si dice grato ai suoi maestri laici dell'Università di Torino, Alessandro Galante Garrone, con cui sostiene le tesi di laurea, e Norberto Bobbio: «Ci rimasero male quando mi convertii, ma io non li rinnegai. Al contrario, preso da una forza misteriosa e invincibile che mi spingeva verso il cattolicesimo, mi misi a studiare la critica neotestamentaria per comprendere se si poteva giustificare la fede in Gesù con gli strumenti della ricerca razionale, quelli che proprio Bobbio e Galante Garrone mi avevano insegnato a usare. Giunsi alla



La Resurrezione di Gesù in un dipinto del 1510 di Raffaellino del Garbo (1466-1524)

Scetticismo

«Ben pochi pensavano che un'opera apologetica potesse avere successo nel clima postconciliare»

Insegnamenti

«Ho imparato proprio dai miei maestri laici a sottoporre le Scritture alla ricerca razionale»

conclusione che la ragione umana, se non vuole rimanere prigioniera dei suoi tanti limiti, deve riconoscere l'esistenza di un mistero che la supera. In questa chiave e in una forma accessibile al grande pubblico, ho cercato di rispondere alla domanda eterna sulla verità dei Vangeli, che si porrà sempre finché esisterà il cristianesimo. Cioè, per la fede, sino alla fine del mondo. In fondo il segreto del successo e della "durata" del libro, a mio parere, è tutto qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA